

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1990)
Heft: 14

Rubrik: Itinerari

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

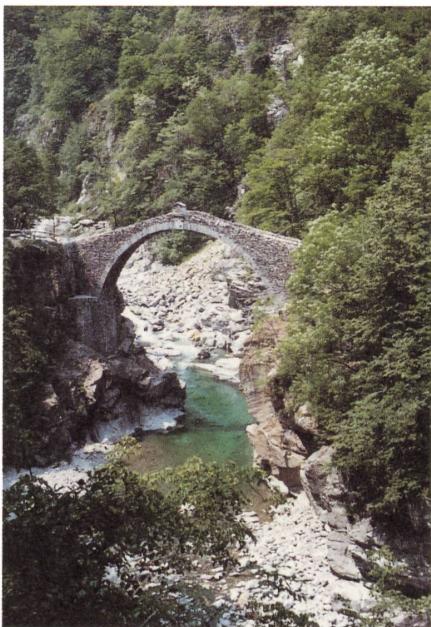
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

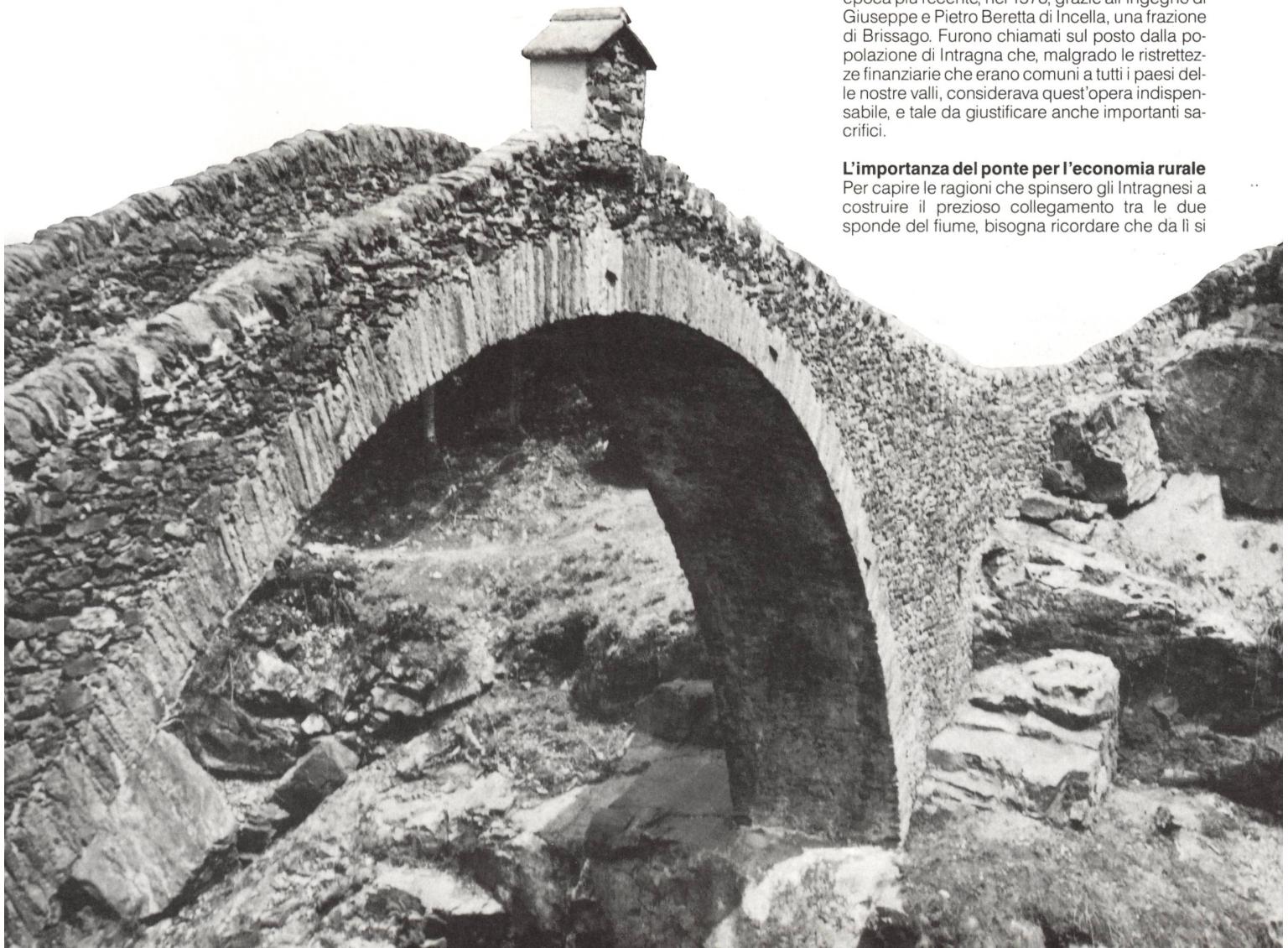
Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

E' il risultato di un'attiva collaborazione tra la «Pro Centovalli e Pedemonte» e diversi enti interessati, il recente restauro del Ponte Nuovo, chiamato più comunemente Ponte Romano, posto sotto la frazione «Case dei Mattoni», d'Intragna. Con alcuni membri della Pro Centovalli, abbiamo cercato di ricostruirne un po' la storia, per poi precisare la natura dell'intervento di manutenzione e gli scopi dell'iniziativa che non si limitano alla conservazione di una preziosa traccia del nostro passato (il manufatto è iscritto nell'elenco dei monumenti ticinesi degni di conservazione) ma si estendono, per esempio, nella valorizzazione degli idilliaci itinerari della sponda destra della bassa Melezza. Dal ponte, infatti, si possono raggiungere, senza difficoltà, Golino e Corcapolo in un'oretta; in due ore Rasa. Per chi ama le gite più impegnative, la meta potrebbe essere la Corona dei Pinci, sopra i Monti di Brissago, raggiungibile in due ore e mezzo di cammino.



INTRAGNA: SALVATO IN EXTREMIS IL PONTE ROMANO



Un delizioso richiamo turistico

Almeno in fotografia, su calendari o guide turistiche, molti avranno ammirato questo ponte assai caratteristico che, un po' nascosto nella valle, attraversa la Melezza all'inizio delle Centovalli, subito dopo Intragna. Ma sono probabilmente pochi coloro che hanno già percorso la mulattiera che, scendendo a tornanti, conduce in una quindicina di minuti fin quasi al greto del fiume. L'acqua, resa cristallina dalla diga di Palagnedra che, benché sia stata costruita per altri scopi, agisce da depuratore, vi scorre di solito tranquilla, raggiungendo temperature gradevoli in estate. Lo sanno soprattutto i turisti che numerosi fanno il bagno nei pozzi; asciugandosi al sole, sdraiati sulle grosse pietre, in armonia con una natura che proprio lì fu in passato selvaggia e impetuosa, possono ammirare il ponte di cui parliamo, piccolo capolavoro di semplicità e di ingegno. Come altri suoi simili in Ticino, è chiamato impropriamente ponte romano perché ricalca nella sua struttura la tecnica di costruzione utilizzata dai Romani diversi secoli prima. Il ponte in questione è però stato costruito in epoca più recente, nel 1578, grazie all'ingegno di Giuseppe e Pietro Beretta di Incella, una frazione di Brissago. Furono chiamati sul posto dalla popolazione di Intragna che, malgrado le ristrettezze finanziarie che erano comuni a tutti i paesi delle nostre valli, considerava quest'opera indispensabile, e tale da giustificare anche importanti sacrifici.

L'importanza del ponte per l'economia rurale

Per capire le ragioni che spinsero gli Intragnesi a costruire il prezioso collegamento tra le due sponde del fiume, bisogna ricordare che da lì si

raggiungevano Rasa e la frazione di Remagliasco, ormai disabitata da una trentina d'anni, ma che allora contava diversi abitanti. Inoltre, sul fianco destro si trovavano monti e pascoli sfruttati fino a novembre.

Come avveniva il passaggio di gente, bestiame e merce prima della costruzione del ponte? Con mezzi assai rudimentali e insicuri: zattere, passerelle da brivido, travi di legno attaccate con pesanti catene di ferro che avrebbero dovuto resistere durante le buzze. Il condizionale è d'obbligo: chi conosce la furia delle acque che talvolta si scatenano in queste gole, capisce quanto questi sistemi rudimentali potessero rivelarsi fragili. Croci incise su diversi massi che costeggiano il fiume tra Corcapolo e Intragna stanno a ricordare la sconfitta dell'uomo di fronte alle forze della natura.

Come risolvere dunque l'annoso problema? La popolazione di Intragna non ebbe più dubbi: bisognava costruire un ponte che fosse al riparo dalle piene. Nasce così il Ponte Nuovo. E se si pensa che è l'unico che sia sopravvissuto sulla Melezza e sull'Isorno dopo la devastante alluvione del 78, si può certo affermare che l'opera degli specialisti Giuseppe e Pietro Beretta fu pensata non solo con gusto ma con senso pratico, e i risultati si vedono: dall'alto dei suoi 26 metri il ponte ha sempre resistito.

La Pro Centovalli e il restauro

Lo scorrere turbolento delle acque nei periodi di forti precipitazioni non è stato il solo nemico del ponte: le intemperie, l'avanzata del bosco con l'infiltrazione delle radici degli alberi nelle fondamenta della costruzione e l'intervento infine dei soliti bontemponi che si sono divertiti a gettare nel vuoto le pietre di costruzione che non erano più saldamente infisse, hanno progressivamente deteriorato le condizioni del manufatto, fino a metterne in pericolo l'esistenza stessa.

A questo punto — oseremmo dire in extremis — entra in scena la Pro Centovalli e Pedemonte, associazione che da ormai 50 anni cerca di sensibilizzare la popolazione locale sulla necessità di preservare e valorizzare una regione ricca di bellezze naturali e di opere dell'uomo che sono lo specchio del passato in cui affondano le nostre radici. Questo, senza perdersi in inutili nostalgie, ma guardando a un futuro in cui le esigenze dell'epoca moderna possano sposarsi armoniosamente con il vissuto. Il ripristino di vecchi sentieri, il restauro di ponti e cappelle e la raccolta di testimonianze culturali sono un'opera tangibile in questa direzione.



Il ponte in zona Remagliasco prima del restauro...

Grazie all'aiuto finanziario e alla sensibilità del Municipio di Intragna, del Dipartimento Economia pubblica, dell'Ente turistico Locarno e Valli e dell'Ufficio cantonale Monumenti storici, l'associazione decide dunque di far restaurare il ponte e i tragitti più importanti per raggiungerlo. Si ripulisce la roccia sulla quale poggiavano i piloni del ponte, i quali vengono rinforzati; si rifanno i muri laterali utilizzando unicamente pietre del luogo; vengono eliminati più di 100 m³ di terriccio di riempimento alle due estremità della campata (serviva a rendere il tragitto più pianeggiante facilitando il passaggio delle persone cariche di gerle e legna: i nostri antenati compensavano la povertà di mezzi con l'ingegno). Si elimina così ai due lati una colmatura di quasi 2 metri di altezza: il ponte diventa più lungo di 14 metri, raggiungendo una lunghezza di passo di 36 metri. Viene conservata la piccola cappella restaurata nel 1960: essa completa l'opera nella sua originalità.

Dal ponte verso splendidi itinerari

Ma l'intervento voluto dalla Pro Centovalli non si esaurisce con l'opera di ripristino che abbiamo appena descritto. Si è ritenuto importante cercare

di valorizzare i sentieri che dal ponte permettono di raggiungere suggestive località che si trovano sull'altro versante della valle, dopo aver migliorato la mulattiera che dalla frazione «Case dei mattoni» scende al ponte. Da lì si può raggiungere Golinò, oppure salire in direzione dei Monti di Ronco. Incantevole e caratteristico è il sentiero che costeggia la Melezza inoltrandosi verso Remagliasco, per poi proseguire in direzione di Corcapolo e di Rasa. Lungo il cammino c'è anche la possibilità di ritornare sulla sponda sinistra attraversando un ponte sospeso denominato «Salmina». Alcuni ricorderanno che la passerella è stata completamente rifatta nel 1978, mantenendo le identiche caratteristiche di quella precedente la cui costruzione risaliva al 1873; in particolare, anche il nuovo ponte è sospeso con cordone di ferro. Oppure si può raggiungere la valle di Remo, dove viene captata parte dell'acqua potabile fornita alla città di Locarno e dove esistono i resti di un'antica cava di marmo.

Interventi sui sentieri

Per far riscoprire queste vecchie-nuove vie verso una natura quasi intatta è stato indispensabile migliorare la qualità dei sentieri. Così, per esempio, salendo verso Rasa, in località Remagliasco, si è provveduto a restaurare un altro piccolo ma graziosissimo ponte in stile romano, provvedendo anche ad eliminare stridenti barriere in ferro, pur lasciando invariato un nuovo collegamento complementare, resosi necessario dopo l'alluvione dell'agosto 78.

Sulla strada che da Remagliasco porta al ponte Salmina, la Pro Centovalli ha dovuto poi risolvere un grosso problema: per evitare di passare col sentiero in una zona instabile, dove avvengono frequenti scoscenimenti, si era pensato di deviare il tracciato su un terreno di proprietà privata. Nell'impossibilità di ottenere l'autorizzazione, si è infine aggirato l'ostacolo facendo costruire un ponte in ferro della lunghezza di una quindicina di metri, sul modello di quello voluto dal Municipio di Verscio sopra la valle di Rie.

Dopo questi interventi che hanno richiesto una spesa di oltre 130 mila franchi e il sostegno dato alla creazione del museo di Intragna inaugurato lo scorso anno, la Pro Centovalli e Pedemonte volge la sua attenzione all'ulteriore sistemazione dei sentieri e alla salvaguardia di altre preziose testimonianze culturali del nostro passato. La sua speranza è quella di incontrare anche in futuro, da parte di tutti gli interessati, quella collaborazione che ha permesso di realizzare progetti a lungo collati.



... e dopo il restauro